

**CONCERTO** Giustamente premiata l'orchestra del Conservatorio, diretta giovedì da Ashkenazy

# Grandi applausi per un evento... a prescindere

di ENRICO PAROLA

Grandi applausi (anche troppo, con un non sparuto gruppo a interrompere quasi sistematicamente i brani tra un movimento e l'altro...) per il concerto dell'orchestra del Conservatorio diretta giovedì sera, in un Palazzo dei Congressi esaurito, dal grande pianista e direttore russo Vladimir Ashkenazy. Applausi che in queste occasioni sono quasi scontati, trattandosi di un evento quasi a prescindere dell'effettivo esito artistico; ma che qui hanno trovato più d'un motivo per premiare i giovani strumentisti luganesi. Il programma prevedeva una prima par-



Vladimir Ashkenazy.

te di brani solistici, con i due figli di Ashkenazy impegnati al clarinetto (*Scaramouche* di Milhaud e poi Debussy) e al pianoforte (*Concerto in fa* di Gershwin), nella seconda invece

spazio alle atmosfere fantastiche e panoramiche della Sinfonia *Dal nuovo mondo* di Dvorak. Si può partire da qui per individuare i meriti dell'orchestra; innanzitutto una grande precisione e qualità di suono delle prime parti, soprattutto i fiati: flauto, corno inglese, oboe (cui va aggiunta, con Gershwin, la tromba) sempre intonati, capaci di assecondare il dettato di Ashkenazy non solo senza sbavature, ma con personalità e una pienezza di suono degne di una compagine professionistica. Quindi la compattezza delle parti, puntuali e precise negli attacchi, nel fraseggio e nelle dinamiche: impresa non facile, ché il maestro russo ha

dilatato fin quasi al limite del silenzio i respiri tra le melodie, e non è certo facile per gli orchestrali reggere certi pianissimi o le tensioni che si creano nel prolungarsi di certe note. Eppure l'incedere del discorso musicale e l'emergere delle sonorità non si sono mai perse, non sono mai venute meno: segno di un puntiglioso lavoro di concertazione preparatorio, ma anche, appunto, delle buone qualità degli strumentisti. La duttilità e l'agilità sono qualità non scontate in un'orchestra giovanile: quella del Conservatorio le ha esibite anche nella libertà, quasi swing, con cui ha pennellato *Scaramouche* e Gershwin.